

Il prof. Salvatore Rebecchini

presenta il

PREMIO «DARIA BORGHESE» 1974

ARTENA, 1 GIUGNO 1974

PREMIO «DARIA BORGHESE» 1974
AD ALDO STADERINI

La Commissione incaricata dai Romanisti di assegnare l'edizione italiana del «PREMIO DARIA BORGHESE» per il 1974, ha deciso all'unanimità e in base all'articolo 4 dello Statuto di premiare, per la prima volta, un editore, il Dottor ALDO STADERINI dello «STABILIMENTO ARISTIDE STADERINI» di Roma.

La Giuria composta da Emma Amadei, Didier Bodart, Andrea Busiri Vici, Wolf Giusti, Carlo Pietrangeli, Claudio Quarantotto, Salvatore Rebecchini, Deoclecio Redig de Campos, ha voluto così premiare nella persona del suo rappresentante, la nota Casa Editrice che, fondata nel 1870, ha accompagnato dal suo nascere la vita culturale e letteraria di Roma Capitale e che, dal 1940 ad oggi, con ininterrotta ed affettuosa fedeltà, ha offerto ed offre una selezione di articoli, saggi, poesie, disegni, scritti inediti sulle vicende storiche ed artistiche della Roma di ieri e di oggi, racchiuse in quell'autentico gioiello editoriale che è la «STRENNA DEI ROMANISTI».

Da trentacinque anni, quella che si potrebbe anche chiamare la «Strenna degli Staderini», si presenta puntuale all'appuntamento con gli appassionati e gli studiosi di cose romane ogni anno, il 21 aprile, in occasione dell'anniversario della fondazione di Roma.

Per la prima volta dalla sua fondazione, il Premio intitolato a Daria Borghese — così come consente il suo statuto — viene assegnato a un editore e cioè allo Stabilimento Staderini, nella persona del Romanista Dottor Aldo Staderini. Diciamo subito che si tratta di una scelta fatta sotto il segno della più affettuosa unanimità.

Infatti, se il « Premio Daria Borghese » deve costituire il riconoscimento di un'opera che riguardi Roma, io credo che poche opere siano più meritorie nei confronti di Roma di quella che, da vari decenni, viene realizzata da questo editore, non solamente attraverso le sue pubblicazioni che hanno per argomento la nostra città, ma specialmente con i 35 volumi della « Strenna dei Romanisti ».

Dobbiamo però precisare che se questi sono i suoi titoli di merito che — ai fini del Premio — chiameremo diretti e immediati, ad essi vanno aggiunti — e sono di pari importanza — i meriti acquistati da un'azienda editoriale nata qui a Roma e divenuta, per la capacità e la passione dei suoi titolari, per l'impegno e il livello tecnico dei suoi dirigenti e delle sue maestranze, un'azienda di primissimo piano nel tessuto economico e produttivo della nostra città e che anzi — come vedremo — ha raggiunto ormai fama internazionale.

Se una pallottola austriaca, durante la prima guerra del Risorgimento, non avesse ferito, sotto il forte di Marghera, il romano Alessandro Staderini, giovane agronomo che era accorso a testimoniare il suo amor di Patria sui campi di battaglia — e va detto che anche sotto questo profilo sarà nobilmente imitato dai suoi discendenti — se una pallottola austriaca, dicevamo, non avesse colpito il bisnonno dei nostri amici, Aldo e Fausto Staderini, quasi certamente non sarebbe sorta questa attività editoriale e probabilmente non avremmo avuto questa « Strenna dei Romanisti ». Infatti, dopo il ferimento, Alessandro ritornò nella sua città natale, dove però le misure di polizia gli impedirono di proseguire la sua professione di agronomo, la quale esigeva una libertà di movimenti non concessa a chi, come liberale e patriota, aveva conosciuto i rigori delle prigioni di Castel S. Angelo.

Egli, pertanto, ripiegò su un'attività più sedentaria, più « sorvegliabile », aprendo un negozio di vendita di libri e di opere d'arte, con annesso laboratorio di rilegatura e restauro. Ma dobbiamo aggiungere che Alessandro Staderini si fece ben presto anche editore, perché diede vita ad una rivista settimanale dal titolo « Il Didascalico ».

Fu poi Aristide, uno dei figli di Alessandro, che nel 1899 — fanno proprio quest'anno settantacinque anni — portò lo stabilimento da via dell'Archetto a via Baccina 45, dove è ancora oggi la sua sede e dove, in questo arco di tempo, la modesta legatoria e tipografia è divenuta un modernissimo stabilimento industriale con 200 operai, nel quale sono nati gli splendidi e numerosissimi discendenti di quel « Didascalico » che, come dicemmo, segnava, centocinque anni or sono, l'inizio dell'attività editoriale della famiglia.

L'attuale industria è frutto dell'opera dei figli di Aristide, Pericle e Alessandro e dei figli di costoro, i nostri Aldo e Fausto: sono loro che hanno proseguito e potenziato l'opera dei padri, dando vita a quelle iniziative che hanno portato il nome dell'azienda a tanta risonanza.

Non tutti sanno infatti che gli Staderini oltre che stampatori principi, rilegatori di rarissima perizia ed eleganza — sono stati rilegatori di Re e di Papi — sono anche inventori di altissimo livello. Cominciò proprio il padre del nostro Aldo, Alessandro, che ripeteva il nome del nonno combattente del '49, a ideare e costruire una macchina per confezionare quei pacchetti di sigarette che sono ancora oggi in uso presso i Monopoli di Stato. Ma chi doveva raggiungere in questo campo fama internazionale è proprio il nostro Aldo. Uno dei ragazzi del 99 ha al suo attivo invenzioni di carattere militare che le grandi Potenze, in forza dei poteri loro conferiti dal Trattato di pace, non hanno esitato ad impadronirsene. Ma nonostante ciò, egli ha continuato questo lavoro con i più lusinghieri risultati, tanto che molte sue nuove invenzioni sono oggi patrimonio delle nostre Forze Armate.

Ma questa sua attività di inventore non si esplica solo nel campo militare, perché è proprio nel settore della tipografia e della stampa che egli ha raggiunto traguardi di livello internazionale. Infatti, egli ha inventato e costruito nello stabilimento di via Baccina una macchina per la stampa di carte valori, brevettata in tutto il mondo occidentale, chiamata « Micrococleo » acquistata e usata dalla Banca d'Italia per i propri vaglia bancari, in forza delle garanzie che offre contro le falsificazioni. Ed è di questi giorni la notizia che la stessa macchina è stata adottata dalla « Okurasho » di Tokyo, azienda

statale giapponese per la stampa delle banconote, per le sue ineguagliate qualità tecniche e trattative sono in corso con molte altre Nazioni.

Illustrate le sue doti di inventore, di organizzatore d'azienda, torniamo alla sua attività editoriale che egli cura con uno spirito e una passione che lo accomunano al suo omonimo cinquecentesco, come testimoniano le opere di legatoria in esemplari di altissima classe e lo splendore di certe edizioni. Ricordiamo quella rarissima, numerata e stampata in pochissimi esemplari della dannunziana « Morte del Centauro » con caratteri fusi appositamente dagli Staderini e dalla quale il nostro Aldo, allora appena fanciullo, conobbe e apprese la pazienza e la bellezza di questa arte.

Ci basterà citare, per fermarci all'ultimo ventennio, le opere di D'Onofrio su Villa Aldobrandini, su Castel S. Angelo, sulle fontane, gli obelischi e quella recente sulle scalinate di Roma; i volumi su via del Corso e su via Giulia, le opere di Schiavo su palazzo Altieri e la Cancelleria e quella di D'Onofrio e Pietrangeli sulle abbazie del Lazio. E qui ci fermiamo per non cadere nell'arida elencazione, e soprattutto per non ricordare cose da tutti conosciute.

L'attività di Aldo Staderini e della sua famiglia allo sviluppo dell'economia cittadina e dell'arte tipografica mediante un'opera che dura ininterrottamente da 105 anni costituirebbe da sola gli autentici « quattro quarti » per essere iscritti nel Libro d'oro dell'industria romana e non solo romana; le edizioni che si sono allineate nel tempo relative alla nostra città sarebbero già titolo sufficiente per l'attribuzione del premio che gli viene oggi conferito. Ma il suo titolo più « romanistico » è, almeno per me, quello della « Strenna », la pubblicazione che

da oltre 35 anni, raccogliendo l'idea di Augusto Iandolo e di Ceccarius, è stata realizzata nel lontano 1940 da Aldo e Fausto Staderini.

Grazie al loro impegno e passione, essa compare con romana puntualità, la mattina di ogni 21 aprile, in Campidoglio, a festeggiare la Nascita di Roma.

E non è l'ultimo dei miracoli ai quali Roma ci ha abituati quello di una pubblicazione di questo impegno culturale, tecnico e finanziario che ha messo insieme 15.000 pagine con 2.300 articoli ad opera di 350 autori abbracciati già due generazioni, miniera di notizie, studi e ricordi sugli aspetti più diversi ed interessanti di Roma. E non bisogna dimenticare di aggiungere le 4.400 illustrazioni, incisioni, fotografie, stampe e riproduzioni che vengono a costituire un'imponente documentazione grafica della vita di Roma attraverso i secoli, e della quale, almeno io, non ne conosco altra che possa eguagliarla, anche perché ad essa hanno collaborato i migliori nomi dell'arte italiana di questi ultimi decenni.

È un'opera che può essere realizzata grazie ad una passione e ad un'attrezzatura e capacità tecnica di alto livello, e soprattutto ad un amore per Roma nobilissimo come è quello di Aldo Staderini e come fu quello di Colei alla quale il Premio venne intitolato.

prof. Salvatore Rebecchini